

la Repubblica - 15/02/07

Classica



MA QUANTO PARLARE PER UNA NOMINA

ANGELO FOLETTO

S è fatto un gran parlare, e non è ancora finita, del futuro presidente del Conservatorio. Sui candidati, e gli inattesi(?) esclusi, s'è aperta una discussione che da un lato gratifica perché fa capire quanto la gloriosa istituzione cittadina sia riconosciuta come un importante luogo di cultura anche da chi non c'è mai entrato. Ma dall'altra parte è umiliante. Sottolinea che per le faccende

ACUTI

musicali Milano si infiamma solo quando subodora una quinzina "politica". Spiace poi, e preoccupa, che il dibattito non si sia dedicato anche a riflettere sul ruolo formativo e di crescita morale che può/deve avere una (grande) scuola pubblica per musicisti, o sulla questione dei suoi rapporti artistici (la voce Filarmonica del Conservatorio, ad esempio) con la città. Sono questioni che meriterebbero almeno la stessa passione dedicata al toto-nomina, anzi dovrebbero precederla. In modo che i nomi siano una logica conseguenza del dibattito non una "sospettabile" premessa.

